

PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il riesame scarcerà i quattro black bloc

Il Tribunale della libertà ha revocato ieri la custodia cautelare in carcere nei confronti dei giovani arrestati durante la manifestazione No Tav del 3 luglio alla Maddalena. I giudici hanno disposto gli arresti domiciliari

La decisione del tribunale del riesame è arrivata nella tarda mattinata di ieri. I quattro giovani arrestati domenica 3 luglio durante gli scontri ai margini del cantiere No Tav alla Maddalena sono stati scarcerati. Dopo 12 giorni in cella nell'istituto delle Vallette potranno tornare a casa. Il tribunale del riesame ha infatti revocato la custodia cautelare in carcere per Gianluca Ferrari, Salvatore Soru e Roberto Nadalini e con l'obbligo di dimora per Marta Bifani.

Quattro personaggi noti alle forze dell'ordine. Marta Bifani, 32 anni, vive a Parma. Ex impiegata, convinta animalista, è stata denunciata dieci volte. E tra le persone coinvolte nell'indagine sul centro sociale di Bologna Fuoriluogo. E tra i più attivi nel centro sociale Fuoriluogo c'è anche il secondo arrestato Roberto Nadalini, 32 anni, di Modena: denunciato otto volte. Salvatore Soru, 31 anni, originario di Sassuolo, residente a Maranello, metalmeccanico appartiene all'area anarco insurre-



Uno di loro ha anche presentato una consulenza medico legale dove si spiega che le numerosi lesioni patite da due degli arrestati non sono conciliabili con delle semplici cadute. Nel frattempo i giovani dei centri sociali torinesi hanno organizzato dei presidi di solidarietà al carcere delle Vallette, chiedendo a gran voce la scarcerazione dei loro compagni. Ieri il tribunale della libertà ha stabilito che non esistono gli estremi per la custodia cautelare in carcere e ha disposto i domiciliari e l'obbligo di dimora per l'unica donna. Intanto a Chiomonte continua il campeggio No Tav nella zona di Ramats, che altro non vuole essere che un assedio al cantiere della Torino-Lione. In questi giorni si sono tenute diverse assemblee per decidere eventuali iniziative di protesta. A fronte, anche, della decisione del Tar di Lazio di respingere il ricorso presentato dalla Comunità montana Valsusa e Valsangone in cui chiedevano venisse dichiarata l'illegittimità del cantiere della Maddalena.

GLI AVVOCATI DELLA DIFESA

I legali hanno confermato di voler denunciare la polizia per l'uso dei lacrimogeni

zionista: già denunciato per accessione pericolosa e lancio di oggetti, istigazioni a delinquere e tentata rapina in concorso. Infine Gianluca Ferrari, 33 anni, vive a Marghera e frequenta il centro sociale Rivolta Antagonista dell'area Disobbedienti: ex ruta bianca al fianco di Luca Casarini è già stato denunciato 30 volte, l'ultima dopo un corteo contro Berlusconi.

Il loro fermo era stato convalidato lo scorso sette luglio. Una decisione, quella della Gip, che aveva scatenato la rabbia dei legali dei No Tav finiti in cella. Al termine dell'udienza gli avvocati avevano tenuto una conferenza stampa nella quale avevano annunciato di voler denunciare la polizia per la brutale aggressione nei confronti dei manifestanti che lo scorso tre luglio avevano sfilato alla Maddalena. I legali avevano annunciato in quell'occasione il ricorso al tribunale della libertà. E ieri hanno consegnato ai giudici dei filmati con cui intendono illustrare l'andamento e il contesto degli scontri fra dimostranti e forze dell'ordine nella zona di Ramats.